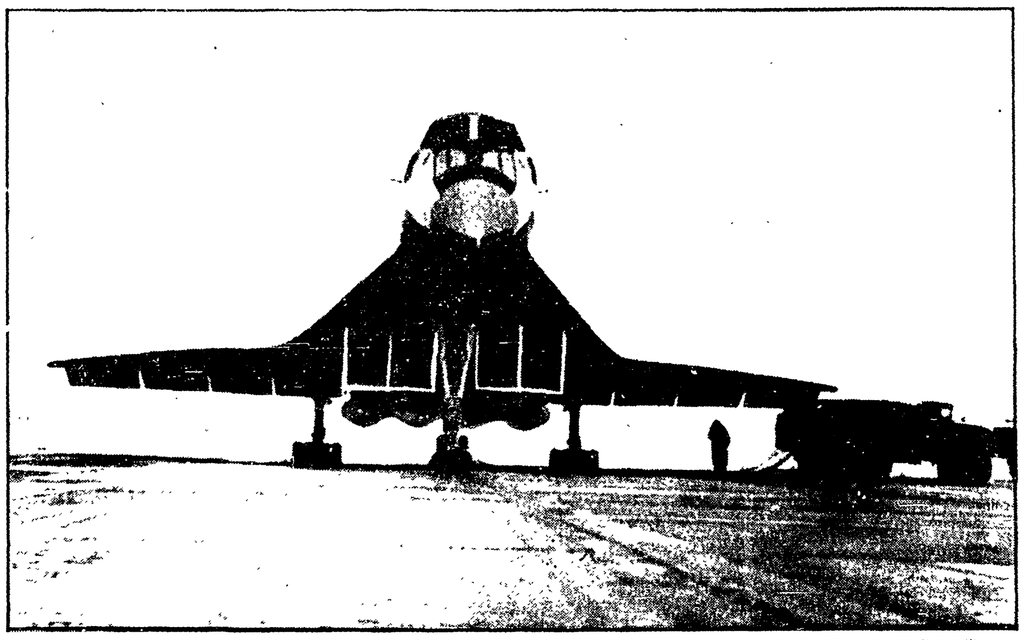
E' pronto ad entrare in servizio il gigantesco supersonico di linea dell'URSS

Ha raggiunto i 2500 Km l'ora il TU-144 in volo di collaudo

Battuti sul tempo i programmi di progettazione dell'anglo-francese Concorde e dell'americano Boeing 2707 - Ali a delta e fusoliera retrattile - Quattro motori jet - Intervista con l'ing. Tupolev - Migliaia di tests durante la prova - Un cervello elettronico



MOSCA — Il Tupolev 144 fotografato il 31 dicembre u.s. in un aeroporto sovietico poco prima del volo di collaudo. Si notino i grandi ugelli per l'aria dei motori e il muso in posizione abbassata per permettere al pilota il massimo di visibilità nelle manovre di decollo e di atterraggio (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

L'impegno di far compiere il primo volo di prova al prototipo del supersonico passeggeri TU-144 entro il 1968 è stato rispettato: proprio l'ultimo giorno dell'anno infatti il grande velivolo, partendo da un aeroporto della regione di Mosca, ha compiuto la prima esperienza durata trentotto minuti durante i quali ha coperto oltre millettrecento chilometri.

Così l'aeronautica sovietica viene a confermare il suo primato mondiale di tempestività già affermato dodici anni or sono con la messa in servizio del primo aereo passeggeri a reazione. La prova del TU-144 è avvenuta mentre l'analogo velivolo franco-inglese Concorde è ancora alle prese con le prove a terra e il supersonico americano B-2707 è rinviato di alcuni anni.

Mosca-Roma: novanta minuti

Nelle sue caratteristiche generali l'aereo sovietico è già noto ai nostri lettori. La sua velocità è di 2500 chilometri orari, la sua capienza è per 120 passeggeri, la sua autonomia di 6500 chilometri. Sarà destinato tanto alle linee interne quanto a quelle intercontinentali. Se Roma si troverà in tali itinerari essa potrà essere raggiunta, partendo da Mosca, in meno di un'ora e mezzo.

Guardiamo da vicino questa macchina eccezionale. Rispetto alla forma del normale aereo a reazione si notano molte diversità. Ha il naso estremamente affusolato. Esso viene abbassato nella fase di decollo e di atterraggio per consentire la dovuta visibilità alla cabina di pilotaggio. La manovra di variazione del profilo anteriore dura dieci secondi. Le ali assomigliano ad un triangolo rovesciato il cui lato maggiore assume una forma sinusoide. L'ala non è molto sporgente ma piuttosto allungata lungo il fianco della fusoliera. In un aereo supersonico infatti non è tanto importante la superficie complessiva delle ali quanto il loro sviluppo longitudinale. Le ali sono di spessore sottilissimo, quasi una lama di rasoio. Nel retro dell'ala sono collocate quattro sezioni di alettoni per il governo altimetrico. Sulla coda invece gli alettoni sono scomparsi e rimane unicamente l'altissima pinna direzionale.

I motori sono quattro, elaborati dallo studio Kuznetzov. Il loro rivestimento ha perduto la tradizionale forma cilindrica per assumere quella del parallelepipedo. La loro bocca è così grande che un uomo può entrarvi agevolmente in piedi. All'interno dell'aereo, i due saloni per classe turistica e prima classe. Il sistema di condizionamento dell'aria è invertito rispetto a quello tradizionale: in questo caso infatti l'aria non va riscaldata come negli altri aerei ma va refrigerata perchè essa penetra dall'esterno dopo essere stata surriscaldata a contatto con la fusoliera rovente per l'attrito aerodinamico.

Il prototipo provato ieri era stato riempito in ogni punto di apparecchi di rilevazione capaci di convogliare sul calcolatore elettronico di bordo dati relativi a duemila diversi e contemporanei controlli. Questi dati erano destinati in contemporanea al centro di verifica a terra. Il calcolatore di bordo era perciò in grado di segnalare tempestivamente qualsiasi fenomeno indicando, all'occorrenza, perfino l'aeroporto di emergenza cui indirizzarsi. L'equipaggio di cabina era alloggiato in poltroncine catapultabili in caso di avaria (misura questa non prevista per i collaudatori del Concorde). Nel suo insieme agiscono nell'apparecchio circa quarantamila congegni.

Veniamo alla cronaca del collaudo. Un supersonico di usi civili non è paragonabile a quelli, che siamo abituati a vedere, per usi militari. Esso infatti non deve superare il muro del suono per pochi minuti ma per ore. I suoi passeggeri non sono incapsulati in tute e scafandri ma vestono il comune abbigliamento. Per questo, nonostante le innumerevoli prove singole e complesse condotte per mesi, nonostante i collaudi parziali compiuti con aerei chiamati «analogo» che sono serviti a provare in volo singole sezioni del velivolo, l'inizio dell'esperimento è stato contrassegnato da grande tensione. Presenti l'accademico Andrei Tupolev, costruttore generale, e suo figlio Alessio, costruttore capo, l'equipaggio sale sull'aereo alle 13.20. Lo compongono: il comandante e pilota di sinistra Eduard Elian (42 anni, un veterano che ha collaudato vari TU fra cui l'ultimo entrato in funzione, il 144), il pilota di destra Mikhail Kozlov, l'ingegner Vladimir Berderov a cui erano affidate le attrezzature sperimentali, e l'ingegner Iuri Selirestov, responsabile dei sistemi di bordo (motori, carburante, impianto elettrico, pressurizzazione e così via.

L'emozionante collaudo

Naturalmente dopo il volo di prova il comandante Elian si mostra entusiasta e dice ai giornalisti: «Il nuovo aereo è molto più facile da comandare che i grandi velivoli subsonici. Le sue caratteristiche si sono rivelate migliori di quanto non supponessimo».

E l'accademico Tupolev: «L'aereo concentra gli elementi migliori e più avanzati creati dal nostro pensiero scientifico e tecnico negli ultimi tempi».

Ora, per mesi e mesi, la macchina sarà sottoposta a prove sempre più logoranti, poi comincerà la produzione in serie. E infine si compirà un'altra non casuale malizia della storia: non sarà nè un miliardario americano nè un commendatore milanese ma un funzionario o forse un operaio o un colcosiano sovietico a godere per primo dei vantaggi e delle emozioni di un volo supersonico di linea.

Enzo Roggi

Philip Blaiberg a un anno dal trapianto

Festeggia il cuore nuovo con un bel tuffo in mare

Il famoso paziente ha cenato, la notte di Capodanno, col dottor Barnard — Ha bevuto il suo primo bicchiere di vino

Blaiberg il dentista dal cuore nuovo

CITTA' DEL CAPO, 1.

Philip Blaiberg, l'uomo dal cuore nuovo finora vissuto più a lungo nel mondo, ha festeggiato il 1969 con un bel bagno nelle acque dell'Oceano Atlantico e partecipando alla tradizionale cena di fine d'anno insieme al dottor Barnard. Le condizioni di salute di Blaiberg, a un anno esatto di distanza dall'intervento, possono definirsi normali. Il suo cuore nuovo ha preso a funzionare alla perfezione al posto dell'organo originale.

Il famoso paziente ha dichiarato nel corso di un'intervista rilasciata ieri: «Mi sento persino meglio di quanto mi sentissi vari anni prima dell'operazione». Blaiberg ha ripreso la sua attività; guida la propria macchina, va al cinema e al teatro, riceve numerose visite di amici e conoscenti. Ieri Blaiberg ha bevuto il suo primo bicchiere di vino dal giorno del trapianto cardiaco.

Blaiberg ha persino deciso di compiere, nel corso del 1969, il primo viaggio all'estero della sua vita; un'occasione che aveva lungamente atteso ma che sempre gli era sfuggita. Questa volta, ha detto, lo farò sul serio

Dal dicembre 1967 ad oggi

103 i trapianti cardiaci: i pazienti vivi sono 36

Il primo intervento effettuato da Barnard su Louis Waskansky - Spetta al dottor De Bakey il record delle operazioni - Nuovi problemi morali per la medicina

Ben centotrè sono stati i trapianti cardiaci eseguiti in tutto il mondo alla data del 31 dicembre 1968, dal 3 dicembre 1967 in cui il dottor Barnard effettuò su Louis Washkansky la prima operazione di trapianto. Dei centotrè operati 67 sono morti e 36 sono tuttora in vita. Il primato di sopravvivenza (fra questi ultimi 36) spetta naturalmente a Philip Blaiberg; al secondo posto vi è padre Boulogne, un domenicano francese operato a Parigi il 12 maggio scorso, quindi da oltre sette mesi e mezzo, il quale è attualmente in condizioni fisiche giudicate dai medici perfette.

Ugualmente in buone condizioni di salute sono i tre pazienti (Debond, Everman e Furgens) sui quali è stato effettuato un trapianto di cuore dall'equipe del dr. De Bakey, nell'ospedale di Houston; nonché gli altri sedici pazienti operati, sempre a Houston, ma da meno tempo, circa quattro mesi e mezzo fa.

Per i rimanenti quindici, operati da pochi giorni, la prognosi è ancora riservata; l'ultimo trapianto cardiaco è quello effettuato la mattina del primo gennaio nell'ospedale di New York, dove — con un complesso intervento diretto dal dottor Walton Lillehei — un cuore e due reni prelevati a un medico morto in circostanze per ora sconosciute sono stati trapiantati su altrettanti pazienti.

Non è comunque possibile fare delle previsioni sulla sorte di tutti indistintamente i sopravvissuti, in quanto non poche sorprese si sono avute a causa del fenomeno di «rigetto», il quale ha mortalmente colpito — anche a lunga scadenza — qualcuno degli operati per i quali si aveva ragione di ritenere che la guarigione fosse ormai cosa certa. A tale riguardo è da considerare che dei 67 pazienti morti, ad eccezione di una quindicina di essi, tutti gli altri sono crollati dopo brevissimo tempo dall'operazione proprio a causa del fenomeno di «rigetto».

Si deve tuttavia riconoscere che, in ogni caso, le operazioni di trapianto cardiaco hanno prolungato, più o meno in larga misura, la vita dei pazienti in questione, molti dei quali avevano le ore contate.

Da ricordare infine, nel contesto dei problemi sia tecnici che etici posti dal trapianto di cuore da un essere umano all'altro, come la medicina moderna proprio a causa del suo progredire è chiamata ad affrontare e risolvere tutta una problematica che, quasi sempre, investe anche le legislazioni operanti nei vari paesi del mondo.

Centinaia i feriti nella notte di San Silvestro

Guerra dei botti 2 persone uccise

A Ciampino è saltata in aria un'auto carica di petardi - Morto il conducente, grave un bimbo che ha avuto una gamba amputata

Due morti, centinaia di feriti, danni rilevanti. Anche stavolta i «botti», le salve di petardi, le sparatorie hanno provocato vittime. A Ciampino un'auto carica di castagnole è saltata in aria: un venditore ambulante è morto, un bimbo che giocava nei pressi ha avuto una gamba amputata, altre quattro persone sono rimaste ferite. Anche a Napoli la vittima è un venditore ambulante: poco prima della mezzanotte si trovava in casa circondato da alcune ceste con i petardi che non era riuscito a vendere. Forse per un cortocircuito si è sviluppato un piccolo incendio che ha fatto esplodere i «botti». Il venditore ambulante è morto quasi subito. Sempre a Napoli due giovani sono rimasti feriti da due revolverate esplose da ignoti. Il numero dei feriti, in tutta Italia, è quasi incalcolabile. La sciagura di Ciampino è avvenuta alle 19,30 di martedì. Gregorio Critelli, 32 anni, via Col di Lana 54, venditore ambulante, aveva caricato due sacchetti pieni di «botti» sulla 1300, che gli era stata prestata da un amico, Battista Puggioni di 28 anni. Il venditore ambulante stava parlando, sotto casa, con i cognati Ettore e Giampaolo Puddu e con lo stesso Battista Puggioni, in attesa di recarsi tutti insieme a una testicciola, quando è avvenuta l'esplosione. Forse è stata una scintilla sprizzata dalla sigaretta che il Critelli teneva in bocca ad accendere i botti, ma nessuno, comunque, è stato in grado di dare una spiegazione.

«Una fiammata, un boato...». Il fuoco, in un baleno, ha raggiunto il serbatoio della vettura provocando l'esplosione e il rogo, che vigili del fuoco e passanti hanno spento nel giro di qualche minuto. Era comunque troppo tardi: Gregorio Critelli era rimasto ucciso sul colpo, e un bimbo di 9 anni, Giorgio Gereifemberg, che insieme alla madre stava in una latteria antistante, si dibatteva al suolo in un lago di sangue. I medici, più tardi, sono stati costretti ad amputargli la gamba destra. Gravemente ferito è rimasto anche Giampaolo Puddu, che ha riportato ustioni guaribili in 60 giorni.

Battista Puggioni e una passante, Carla Torrenova di 34 anni anch'essa investita dallo scoppio, hanno riportato leggere ferite, guaribili in pochi giorni. Anche un'altra donna, Ines Pellegrini di 28 anni, è rimasta ferita: è stata travolta, calpestata da alcuni abitanti della zona che fuggivano terrorizzati dopo lo scoppio.

Due auto parcheggiate nelle strade sono rimaste danneggiate.

Nell'abitazione del Critelli, ieri mattina, i carabinieri hanno sequestrato 170 fra «botti» e castagnole. Tuttavia sembra che il giovane avesse caricato sull'auto i petardi per portarli alla festicciola e non per venderli. L'inchiesta sul tragico episodio continua.

Circa 150 persone, inoltre a Roma, sono state costrette a ricorrere alle cure dei medici per ustioni o ferite riportate per gli scoppi. Quasi sempre le prognosi sono state di pochi giorni: in sei, sette casi tuttavia i sanitari si sono trovati di fronte a ferite abbastanza gravi.

Un morto, un ferito grave ed una cinquantina di feriti lievi, più due violenti incendi sono il bilancio della notte di Capodanno a Napoli, una notte davvero terribile.

L'ucciso è un venditore ambulante di fuochi di artificio, Carmine Santoro, di 41 anni, abitante in un «basso» di via Forges Davanzati, nei pressi di Piazza Carlo III: un'ora prima che scoccasse la mezzanotte si trovava in casa a sistemare i «fuochi» non venduti. Era aiutato dalla sua amica Maria Carmela Di Micco, di 50 anni. La tragedia è avvenuta, pare, per un corto circuito. Comunque, la casa di Carmine è diventata nel giro di pochi minuti, un vero inferno. Investito dall'esplosione in pieno viso e sul torace, il poveretto è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Anche Maria Carmela Di Micco è stata investita, a due tre passi di distanza, dalla tremenda esplosione, e si trova ora in ospedale in gravissime condizioni per ustioni in tutto il corpo.

Non sono mancati i colpi di pistola per festeggiare il 1969: due giovani che volevano guardare le esplosioni di gioia affacciati al balcone, ne sono rimasti vittime. Sono il soldato in licenza Pasquale Aprea di 20 anni, e il suo amico Carlo Fontana di 21, raggiunti alle gambe e feriti seriamente da colpi di arma da fuoco.

I vigili del fuoco hanno effettuato circa 50 interventi per spegnere gli incendi provocati dai «botti» di Capodanno. Due sono stati impegnativi: un «tracco» gettato dall'alto di un palazzo è finito sul tendone di un ristorante estivo, nella centralissima Piazza Vittoria, incendiandolo; il fuoco ha bruciato tutte le strutture in legno della terrazza.

Giorgio Gereifemberg, il piccolo che ha avuto una gamba amputata a Ciampino, fotografato in ospedale e la vittima del tremendo scoppio.

La RAI preferisce i giornalisti poliziotti per gli auguri

La RAI non ha perso tempo per dimostrare nell'anno appena nato la sua faziosità. A nome dei giornalisti italiani (che come è noto sono organizzati unitariamente in una unica associazione) sono stati invitati il giorno di Capodanno a porgere l'augurio di buon anno ai radioascoltatori il direttore del giornale romano Il Tempo (filofascista) e il direttore del governativo Messaggero, sempre di Roma.

I due giornalisti hanno approfittato dell'occasione offerta loro dalla RAI per svolgere (sopratutto Angiolillo) un disgustoso attacco ai movimenti di lotta in corso nel nostro paese, in modo particolare nei confronti della contestazione giovanile. Tra l'altro a poche ore dalla sparatoria della Versilia dove un giovane è stato ferito gravemente dalla polizia.

Di fronte a questo ennesimo atto di faziosità chiaramente in funzione anticomunista non soltanto la RAI deve essere chiamata in causa, ma anche il Consiglio nazionale della stampa per conoscere chi ha indicato e autorizzato i due suddetti giornalisti a rivolgersi ai radioascoltatori a nome di tutti i giornalisti italiani.

Spaventosa serie di sciagure

Ventidue morti sulle strade nella notte di Capodanno

Tragica catena di incidenti stradali nella notte di Capodanno.

A Ferrara, tre persone sono morte sulla statale Codigoro-Pomposa, in seguito all'urto di una vettura contro un albero. I tre erano a bordo di una «Volkswagen» targata Ferrara che per cause imprecisate è finita contro un platano a lato della strada.

Tre fratelli sono deceduti e un quarto è rimasto ferito in un incidente avvenuto sulla statale Emilia, nei pressi di Selva, tra Imola e Castel Bolognese.

I quattro, l'operaio Claudio Giovannetti, di 19 anni, e le sorelle Marina, di 20, Caterina, di 18 e Paola di 15, tutti residenti a Castel Bolognese, stavano facendo ritorno da una festa a bordo di un «500». Probabilmente a causa di un malore del conducente, l'utilitaria è finita contro un palo di cemento armato dell'illuminazione pubblica. Nel contraccolpo, la «500» si è rovesciata sfasciandosi quasi completamente. Per Marina Giovannetti non c'era, ormai, più niente da fare. Gli altri venivano invece soccorsi e trasportati all'ospedale civile di Imola. Paolo Giovannetti è morto durante il trasporto mentre il fratello, nonostante gli sforzi dei medici, è deceduto poco dopo. Caterina Giovannetti ha riportato ferite che sono state giudicate guaribili in trenta giorni.

Sulla statale Emilia, nei pressi di S. Lazzaro, un'auto è finita contro un albero: Vincenzo Naldi di 23 anni è morto sul colpo. Il fratello della vittima, Antonio, è rimasto gravemente ferito.

Tragica fine d'anno per tre persone anche sull'Autostrada del Sole. Un'auto condotta da un ufficiale americano del comando NATO con a bordo un aviere di Pisa, dopo aver superato lo spartitraffico, è piombata su un furgone dell'AGIP. A seguito dello scontro hanno perso la vita l'operaio Renato Marenchi, di 43 anni, abitante a Firenze, in via della Rondinella 34, l'aviere Roberto Mosti, di 20 anni, residente a Pisa in via Gereschi 18 e il capitano dell'esercito USA, del comando NATO di stanza a Vicenza, Henry Jzelinicki, di 33 anni, residente in Pennsylvania.

L'incidente è avvenuto fra il casello di Calenzano e quello di Barberino di Mugello. L'auto guidata dal capitano americano viaggiava sulla corsia Sud proveniente da Bologna e diretta verso Firenze Nord, quando improvvisamente è sbandata ed è finita nella corsia opposta. La vettura si è prima schiantata contro un parapetto e nel contraccolpo è piombata sul furgone dell'AGIP alla guida del quale si trovava l'operaio Marenghi.

A Napoli un'auto con tre persone a bordo si è schiantata contro un palo della illuminazione pubblica. E' morto sul colpo Pasquale Ciarmello, di 31 anni.

A Palermo, pochi minuti dopo la mezzanotte, nella centralissima via Empedocle Restivo, una «850» pilotata da Antonio Scarito di 23 anni, è piombata sul prof. Antonio Marsia originario di Mattè (Taranto) e abitante a Ponsacco (Pisa), 59 anni, uccidendolo.

A S. Giuliano Milanese due auto si sono scontrate frontalmente. Il conducente di una delle auto, Armando Prina, è morto sul colpo. Anche una passeggera dell'altra auto, Luisa Biscotini, è morta poco dopo. In provincia di Milano, a Parabiago, un uomo è stato investito e ucciso da due auto.

A Trento, il piccolo Vittorio Paternali, di 7 anni, è stato investito da un'auto mentre traversava la strada. Poco dopo è morto.

Due donne sono morte in provincia di Bergamo: Maria Pezzoni, di 64 anni, investita ed uccisa da un'auto mentre attraversava la strada nei pressi di Curno e Arturo Ventella, di 26 anni, che ad Albino, a bordo di una «1300» si è scontrato con una «Fiat». Quattro persone sono rimaste morte nel Cremonese: due giovani, Giuseppe e Lorenzina Manardi, rispettivamente di 22 e 17 anni, carbonizzati nel rogo della propria auto tamponata e ribaltatasi; inoltre Giordano Baldi e Cesare Pajetta, di 23 e 21 anni, morti per assideramento dopo essere finiti con la «500» nelle acque gelide di un fossato.

La situazione meteorologica

Alta pressione dall'Atlantico centro-orientale all'Europa centrale e sulla Russia, bassa pressione sull'Islanda ed il Mediterraneo centro orientale.

L'alta pressione atlantica manterrà ancora il tempo discreto sull'Italia centro-settentrionale, salva eccezione per la debole linea di maltempo che, indicata a nord delle Alpi orientali si sposta verso sud-est e interessarà marginalmente il Veneto e le regioni adriatiche. La bassa pressione sul Mediterraneo centro-orientale e la linea di maltempo ad essa collegata interesseranno ancora il meridione con annuvolamenti e qualche precipitazione. La morsa del freddo sembra voler allentarsi gradatamente: il Capodanno è stato già meno rigido della vigilia; l'afflusso diretto di aria fredda di origine artica può considerarsi oramai esaurito.

Sirio

Evade detenuto ammanettato

MASSA, 1.

Un detenuto è riuscito a fuggire, ammanettato, mentre veniva trasferito a Porto Azzurro. Paolo Brollo di 46 anni, di Treviso, che deve scontare 14 anni e mezzo di reclusione per rapina aggravata e altri reati è riuscito a sfuggire agli agenti mentre stava attendendo il treno alla stazione di Massa. Ammanettato, i pantaloni da detenuto e un maglione, è scappato per la campagna facendo perdere le sue tracce.